

78653

20.

OLGA DI CRACOVIA

BALLO ROMANTICO DIVISO IN TRE EPOCHE E OTTO QUADRI

composto e diretto

DA GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 15 Ottobre 1841

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

MARIA TERESA

D' AUSTRIA

Regina del Regno delle due Sicilie.



NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina.

1841.



La Musica è del signor Conte NICCOLA GABRIELLI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI Architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni*.

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri, Niccola Pellandi*.

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

OLGA DI CRACOVIA nobile e ricca Polacca fidanzata di

Signora Colombon-Briol.

D. PACHECO DI VILLAREAL gentiluomo Castigliano

Signor Bolognetti.

IL CONTE DI SORIA Governatore della Vecchia Castiglia

Signor Pingitore.

D. ISABELLA sua figlia amante di Pacheco

Signora Santalicanz-Prisco.

LA MARCHESA DI LIRIA vedova del fratello del Conte di Soria

Signora Passerini Bolognetti.

D. JUAN DI MENDOZA nobile Spagnuolo

Signor Prisco.

IL CONTE STANISLAO WOLODOMIRO amante non corrisposto di Olga

Signor Izzo.

ANNA ZAMOSKA tutrice e confidente di Olga

Signora Jacopetti.

D. EMMANUELE DE SILVA amico di Pacheco

Signor Durante.

RITULZO Capo dei Gitanos (a)

Signor De Angelis.

Nobili Polacchi — Nobili Castigliani — Paggi e Servi di Olga — Paggi e Servi del Conte di Soria — Guardie del Conte di Soria — Gitanos e Gitanillas — Contadini Castigliani d' ambo i sessi — Pescatori e Pescatrici Polacchi.

L' azione della 1.^a Epoca ha luogo in Cracovia nella Polonia quella della 2.^a dopo 4 anni nella Vecchia Castiglia parte nel Castello di Soria e di Liria, parte nelle vicinanze. Quella della 3.^a nel medesimo luogo pochi giorni dopo.

(a) (Specie di Zingari).

QUADRO I. *Introduzione ballabile*, eseguita
da' corifei d' ambo i sessi.

Ballabile di carattere Polacco,
eseguito come sopra.

QUADRO III. *Ballabile di carattere spagnuolo*,
eseguito come sopra.

QUADRO VI. *Festa di Ballo in maschera*, ese-
guita come sopra.

Nuovo passo a tre, composto dal
signor Carey ed eseguito dallo
stesso in unione alle signore Saint
Romain e Filippini. Musica del
signor Conte Niccola Gabrielli.



L' INGIUSTO SOSPETTO.

Q U A D R O I.

Magnifico giardino nel Palazzo di Olga in Cracovia abitato da Pacheco — Scorre in prospetto la Vistola, su cui sporge un terrazzo.

Convitati per festeggiare Olga di Cracovia ch'è promessa in isposa al Conte Pacheco di Villareal gentiluomo castigliano. Ella riceve da tutti le congratulazioni come anche il suo futuro sposo — Anna Zamoska sua tutrice l'accompagna — sieguono danze — Fra i giovani Signori vedesi il Conte Stanislao Wolodomirow, il quale si avvicina ad Olga. Pacheco che da gran tempo il suppone suo rivale attentamente l'osserva, e vede, ch'egli vuol presentare di nascosto un biglietto ad Olga: ella ricusa, ma l'ardito giovane a forza glie 'l pone in una mano, ed ella sopraffatta lo ceta vedendo avvicinarsi Pacheco, o scorgendo in volto al suo fidanzato qualche alterazione, glie ne domanda la cagione, ma Pacheco facendosi forza a se stesso, mostrasi ilare. — Il festeggiamento continua — Pacheco non abbandona mai di vista Olga ed il rivale, spera impossessarsi del foglio, e non sapendo come riuscirvi si pone a parlare con D. Emmanuele de Silva, mettendolo a parte di quanto ha veduto. Ambo si pongono in osservazione, Stanislao vedendo sola Olga le spiega la passione che nutre per lei, ma Olga biasima il suo

modo di procedere, vuol rendergli il biglietto, ma viene impedita dalla presenza del suo fidanzato. Cessa il festeggiamento. Ognuno è invitato a recarsi nell'interno del Palagio, dove tutto è disposto pe' l'banchetto. Stanislao, nella speranza di poter parlare inosservato con Olga, si cela in un boschetto: ma è veduto da Pacheco e da Emmanuele. Olga vuol farsi guida ai convitati, ma egli la prega di rimanersi nel giardino. Olga rimasta sola riflette alquanto sulla tristezza, che ha osservata in Pacheco. Il Conte Stanislao stimasi fortunato di trovarsi da solo a solo con colei che ama. La memoria di quel biglietto funesta Olga, e mentre la curiosità la spinge a leggerlo, si avvanza Stanislao, e se le prostra. Ella ne prova sorpresa e timore, il foglio le cade di mano, poi facendosi animo vuol entrare nel palagio. Egli la trattiene, prega, implora, ma è da lei respinto con isdegno — Allora egli sguaina la spada, e dice ch'è pronto a trafiggersi s'ella segue a disprezzarlo. Ella ad altro non pensa che ad involarsi da lui. In questo comparisce Pacheco, che non ha avuto la forza di frenarsi per iscoprire il tutto, e vedendo l'ardito rivale ai piedi della sua fidanzata, crede ch'ella sia rea, e la minaccia col pugnale — Stanislao vedendo il pericolo della giovane si slancia per difenderla, Pacheco nel colmo dell'ira mette mano alla spada ed invita Stanislao a difendersi. Questi vorrebbe fargli conoscere l'innocenza di lei, ma Pacheco non l'ascolta, e lo costringe a mettersi in guardia. Olga vuol impedire quel combattimento. Ma D. Emmanuele che sopraggiunge la ferma, i due rivali fieramente si battono — Pacheco disarmo Stanislao che vergognoso e pieno di rabbia freme di aver avuta la vita in dono dal rivale e si allontana. Il fiero Pacheco prende con violenza Olga, e le mostra lo stato del rivale. Lo strepito fa che i convitati escano dal Palagio. Spavento di tutti. Pacheco

ed il suo confidente si accingono a spiegare la cagione di quel fatto d'armi, e mostrano quel foglio fatale. La virtuosa Olga esprime la sua innocenza: alcuni vorrebbero calmare il suo dolore, altri la guardano con disprezzo, credendola colpevole, altri mostrano averne pietà. Varj amici, che hanno avuto cura di Stanislao, fanno ch'egli sia trasportato altrove, Pacheco trascina Olga — Invano Anna implora per lei, ed esprime il candore della sua pupilla. Ognuno si ritira, e così termina quel giorno ch'era destinato alla gioja.

Q U A D R O II.

Volte sotterranee nel Palazzo che abita Pacheco, dove vedonsi le tombe degli Antenati della famiglia di Olga.

Pacheco trascina la misera Olga, ella è nel massimo affanno, nè può la sua innocenza placare il furore di Pacheco, tanto la gelosia si è impadronita del suo cuore, Anna che l'ha seguiti in silenzio, si cela per osservare il tutto. Pacheco rilegge la lettera del rivale, e dice che l'ultima ora è giunta, e già le mostra il pugnale. Anna frema dal suo nascondiglio — Olga si prostra al monumento entro cui giace sua madre, invocandone l'ombra in testimonio della propria innocenza. Pacheco non ode le proteste di lei, anzi è pronto a sacrificarla, e la inseguo in atto di trafiggerla. Ad un tratto cangia pensiero, e risolve che in quell'asilo ella perisse di fame — Anna mostrasi contenta, poiche spera di salvarla e si ritira non vista — Olga nuovamente cerca di placare quel feroce, ma vien da lui respinta, e s'invola, chiudendo la porta di quello speco — Olga cade priva di sensi — Dopo un lungo e lugubre silenzio, a poco a poco ella rinvieni, crede d'essersi

svegliata da un orribile sogno , guarda attorno , e vede dappertutto la trista realtà. L'orrore s'impadronisce di lei e si aumenta vedendo pronta a smorzarsi la lampada , che pur vorrebbe rianimare , ma invece quel lume si spegne , allora ella tramanda un forte grido di disperazione , e nuovamente ella sviene. In questo punto si sente rumore alla porta , che con isforzo viene dischiusa , e vedesi comparire Anna seguita da alcuni famigliari , che recano dei lumi. Anna ha profittato della precipitosa partenza di Pacheco , ed è venuta a soccorrere la sventurata donzella ; sente ch'ella respira , ne gode , e risolve di farla subito trasportare lungi da sì orribil luogo.

Fine della 1.^a Epoca.

L' INCONTRO INASPETTATO.

Q U A D R O III.

*Foresta nella vecchia Castiglia — Torrente
nel fondo su cui evvi un ponte.*

Una moltitudine di Gitanos e Gitanillas riposansi dal lungo cammino — Si sente da lontano il suono di una caccia — Ciò turba i Gitanos pensando che gente si dirigga a quella volta — Ritulzo loro capo deplora la sorte della sua sfortunata tribù. Il suono del corno si ode più da vicino, e Ritulzo ordina che la gente si disponga a pronta partenza. Tutti obbediscono. Vedesi un cervo che attraversa la foresta ed è inseguito dal Conte di Soria e da altri Signori. D. Isabella sua figlia stanca dalla fatica della caccia, si ferma in questo luogo, e brama intartenersi con Pacheco suo amante niamato, che le sta al fianco. Ambo parlano dei loro amori, e della loro speranza, ma a questa succede il timore, poichè il padre della giovane, ignorando la loro fiamma, l'ha promessa sposa a D. Juan di Mendoza. Ciò li fa risolvere a svelare al Conte di Soria il loro mutuo amore. I cacciatori ritornano col Conte di Soria, i cui servi portano il cervo ucciso. Pacheco ed Isabella si avvicinano al Conte: il quale loro mostra D. Juan a cui si deve la preda del cervo, dicendo alla figlia *Vedi: questi è il tuo sposo* — A tali parole, gli amanti provano l'eccesso della pena. Frattanto D. Juan spiega il suo affetto alla

donzella, ma questa freddamente lo accoglie. Il Conte accostandosi alla figlia e a D. Juan dice loro — *figli miei il vostro giorno felice si avvicina: gioite! in breve sarete sposi.* La donzella si precipita ai piedi del Conte, pregandolo a non effettuare quella unione, ed aggiunge ch' ella è amante corrisposta di Pacheco, e che hanno giurato di morire piuttosto, che separarsi — Sorpresa generale. Ira del padre, ed indignazione di Mendoza nel vedersi rifiutato — Il Conte aspramente rimprovera Pacheco, ed inveisce contro la figlia, ordinandole d'obbedire ai suoi voleri — Mendoza tenta di calmare il Conte, ma questi mostrasi oltremodo severo; e più l'inasprisce nella preghiera d'Isabella e di Pacheco — *Non sarà mai (egli dice) ch'io manchi alla mia promessa, D. Juan dev'essere mio genero. Cedi al voler mio o preparati a terminare i tuoi giorni in chiuse mura.* L'innamorata donzella risponde — *Io preferisco la morte, che mancare alla data fede.* Pacheco al sommo desolato: D. Juan gli vibra sguardi feroci. Il Conte dà gli ordini per la partenza, Isabella è costretta a viva forza a separarsi dall'amante, e questi da lei. Gli astanti che hanno preso parte a quella scena di discordia, esprimendo i varj affetti, seguono il Conte unitamente a D. Juan. Pacheco in preda al suo furore giura di morire, e di possedere colei che adora, e parte in fretta da un'altra via.

Q U A D R O IV.

Airio nel Castello di Soria, sporgente sopra un Cortile, in mezzo al quale vedesi annosa quercia. Il fondo del cortile è aperto, mostra un lago e la campagna.

Alcuni familiari del Conte si danno moto, per preparare il tutto per la partenza d'Isabella, che per ordine del padre dev'essere rinchiusa nel castello di Liria dimora della di lei zia, ov'è severamente raccomandata. Il Conte esce dal suo appartamento seguito da D. Juan il quale malgrado il rifiuto d'Isabella supplica il Conte a non esser tanto severo verso la figlia, ma il genitore è inflessibile. Comparisce Isabella nella massima afflizione. D. Juan temendo che la sua presenza accresca l'affanno della giovine, si congeda dal Conte e si ritira — Ella fingendo calma e rassegnazione s'inginocchia al padre pregandolo di benedirle prima che da lui si allontanì. Il Conte tenta di nuovo a far che la figlia ceda, ma ella dice — Padre non posso: ho giurato fede a Pacheco e l'amerò sino alla morte. Una donna d'età matura e di grave aspetto inviata dalla Marchesa di Liria presso la quale dev'essere condotta Isabella, viene per servire di scorta. Il Conte le consegna la figlia dandogli ordini di partenza. Piangendo la figlia gli bacia la mano, e parte con la sua guida. Nel passare vicino all'indicata quercia, Isabella non vista getta una lettera nel concavo di quell'albero. I servi la seguono, ed il Conte mestamente ritorna nel suo appartamento. Vedesi comparire poco dopo un contadino, che cautamente s'avvicina alla quercia. Questi è Pacheco il quale col mezzo di quel travestimento più volte è venuto a recare le lettere per Isabella ed a prenderne la risposta. In fatto egli trova il foglio ivi gettato dall'amata

fanciulla , si accinge a leggerlo , apprende in qual sito è stata condotta , e si allontana in fretta dal lato medesimo dove Isabella è partita.

Q U A D R O V.

Sala nel Castello di Liria ove sarà condotta Isabella — (si avvicina la notte).

Vedesi comparire la vecchia Marchesa di Liria appoggiata sul braccio d'una delle sue damigelle — Una donna mesta all'aspetto l'accompagna , questa è Olga che abbandonato ha il proprio paese insieme alla fedele Anna per andare in traccia di Pacheco fin nella Spagna sua patria , ma non essendole riuscito ad incontrarla , l'infelice lasciata ha le popolose città ove le loro feste non potevano distrarla dalla sua afflizione. Fattasi conoscente indi amica della vecchia Marchesa di Liria , alla quale ha palesate le sue pene è venuta al suo invito a dividere con lei ed alcune amiche della degna vecchia la calma del suo soggiorno. La Marchesa spossata dagli anni non potendo più dirigere i numerosi affari del suo castello tutto ha affidato all'amica Olga , che se n'è incaricata con sommo zelo per rimeritare l'affettuosa accoglienza ricevuta in quel luogo. Viene annunziato l'arrivo d'Isabella , la quale giunge accompagnata da colei ch'è andata a prenderla nella casa paterna. La giovinetta bacia la mano rispettosamente alla zia — La degna vecchia la riceve con freddezza conoscendo la di lei disubbidienza al genitore — La timida donzella abbassa gli occhi e nulla osa rispondere — La Contessa fa conoscere alla sua nipote la sua amica Olga e le ordina di guardar questa come un'altra se stessa e di obbedirle in tutto. Olga con l'approvazione della Marchesa ordina che tutto sia preparato per ricevere Isabella secondo il suo rango richiedeva.

La Marchesa di Liria che si accorge dell' avvicinarsi della notte si ritira nel suo appartamento, Olga gli augura il buon riposo, questa la ringrazia indi parte con le damigelle, Isabella trista e pensando al suo stato la segue. La fedele Anna che non ha mai abbandonata la sua pupilla viene a recarle alcune lettere — Olga legge con ansietà e prova sommo dolore per non esservene alcuna che le dia nuove di Pacheco — Anna la consiglia a porre in obbligo colui che fu cagione d' ogni sua sciagura, a poco a poco si rimette dalla sua afflizione. Isabella ritorna, ella brama di avere un colloquio da sola a sola con Olga, e ciò gli chiede — Olga fa cenno alle donne di allontanarsi e di tutto preparare per la giovine contessa, indi domanda ad Isabella ciò che vuole da lei — La giovine dopo di avere chiesta l' indulgenza di Olga le narra quanto a lei è accaduto; mossa a compassione Olga vuol darle qualche conforto — La donzella rimane attonita dai dolci modi di lei e si fa coraggio a pregarla di ottenere dalla sua Zia di fare che possa ritornare alla casa del padre. Olga le domanda se colui che ama è veramente degno di tanta corrispondenza — *Ah si!* (dice la giovinetta) *egli merita il mio cuore e la mia mano*, ciò dicendo le mostra il ritratto che porta al seno — A tale inaspettata vista Olga freme e tutto il veleno della gelosia le serpeggia nel cuore; allora dà nell' eccesso dell' ira, e dice *Rinuncia all' amor tuo o figlia disubbidiente e perdi ogni speranza di libertà*. Quest' improvviso cangiamento di Olga sorprende ed atterrisce Isabella, che veramente prega Olga di esserle favorevole, ma questa si allontana dicendole, che mai ella non si adoprerà a pro di una così disubbidiente fanciulla, e aggiunge *preparati a terminare i tuoi giorni fra queste soglie*. Isabella rimane assorta nei suoi dolorosi pensieri, ma l' idea che Pacheco avrà avuto il suo foglio pare che

le faccia provare qualche calma , non dubitando che tutto tenterà per salvarla — Sente qualche rumore a se d'intorno , s'apre il fondo della sala e compare Olga seguita da varie sue compagne che vengono a cercare Isabella , indi odesi un calpestio e viene annunziato che un vecchio contadino è venuto a domandare ospitalità , ma appena egli è entrato rapidamente ha percorso quel recinto , sorpresa di Olga , speranze d' Isabella , timore delle donne , che subito si allontanano , conducendo con loro Isabella suo malgrado. Viene Pacheco sotto le stesse spoglie di contadino , e guarda se vede Isabella — Olga le vibra uno sguardo d' indigrazione per l'ardire di penetrare in quel castello ; ma qual' è mai d' amendue la sorpresa nel riconoscersi — Egli rimangono immobili , ma lo stupore è più grande in Pacheco , che morta credeva Olga da molto tempo — Colloquio agitato fra loro — Ad un tratto par che Olga obblii tutte le sue pene , e gli dice che a torto sospettò nel crederla infedele e giura che sempre fu degna di lui — Pacheco freddamente risponde — *Se fosti colpevole io ti perdono , se tale non fosti , il Cielo fa la tua vendetta poichè io sono infelice. Ma si dimendichi il passato , io qui non venni per te.* A queste ultime parole l' eccesso della gelosia invade la misera Olga , che si rammenta la sua rivale , e molto più nell'udire che Pacheco con istanza glie ne domanda contezza. Non mai , (ella prorompe) costei sarà tua ; risponde Pacheco che ad ogni costo , anche a quello di perdere la vita ei vuole Isabella — Olga vuole allontanarsi , Pacheco la trattiene , il suo furore si cangia in umiltà : ella gode di quella sommissione non lo ascolta e vuol ritirarsi. Pacheco fuori di se scorre la sala e chiama più volte Isabella , la sua voce infine udita dalla giovinetta , essa compare frettolosa ed ansante — Pacheco corre a lei , ma Olga lo previene , ed afferrando la sua rivale , tira una molla

si schiude un trabocchetto , e minaccia di precipitarla in esso ; orrore in Pacheco ; spavento d' Isabella ; gioja feroce d' Olga ; sorpresa delle donne che hanno seguiti i passi d' Isabella , terrore della vecchia Marchesa , che svegliata dal rumore quivi è accorsa guidata dalle sue damigelle — Pronto come un fulmine l' amante precedendo un contrattempo si getta sopra Olga la quale ponesi in fuga ; piglia per mano Isabella e la porta via.

Fine della 2.^a Epoca.

LA PUNIZIONE.

Q U A D R O VI.

Magnifica Sala nel Castello di Soria.

Grande festa per celebrare le nozze di Pacheco con Isabella. Ambo sono al colmo dei loro voti : essi hanno finalmente e con le preghiere della Marchesa ottenuto dal Conte il consenso di unirsi in sacro nodo. Una folla di maschere eleganti , e molti Signori e Dame non mascherate ballano e passeggiano nelle sale — Un turbamento d' animo agita Pacheco , che alla vista di D. Emmanuele De Silva richiama alla sua mente ogni minuta circostanza della sua passata vita. Cessano le danze , tutti i convitati si spandono per le sale. Isabella è servita da D. Emmanuele , ed in unione del padre s' intertiene a favellare con altri , Pacheco è in atto di seguirli , ma vien ritenuto da una maschera bauta. Pacheco vorrebbe conoscerla , e le domanda ciò che brama da lui , la maschera risponde — *Tu hai gran premura per Isabella . . Insensato ! e sperì d' esserlo sposo ?* Pacheco vuol sapere , chi ardisce di parlargli in tal guisa : *Ebbene conoscimi* (dice la maschera) e si scopre : Sorpresa di Pacheco nel ravvisare Olga , Egli tramanda un grido di spavento , Olga si allontana , e si disperde nella folla. Al grido di Pacheco sono accorsi il Conte , la figlia. D. Emmanuele , ed altri. Interrogato dalla sua sposa egli risponde , che una maschera sconosciuta gli ha detto,

che non mai si effettuiranno le nozze , e che poi quella maschera si è con prestezza involata da lui. Ognuno ride dell'avventura fuorchè Isabella , che dà qualche segno d'inquietudine. Il Padre dice , che fa d'uopo smentire la persona sconosciuta , firmando subito il contratto matrimoniale. Al suo cenno viene introdotto un Notajo — Pacheco s' avvicina con Isabella alla tavola per sottoscrivere il contratto. Mentre la sposa dopo aver firmato porge la penna a Pacheco , e mentre questi sta per far lo stesso guardando intorno vede Olga. Qual' è mai la sua sorpresa nel riconoscere , che quel finto Notajo altri non è che il Conte D. Juan di Mendoza , il quale dopo aversi tolte le spoglie , che lo celavano , sottoscrive invece di Pacheco — Sorpresa generale — D. Juan reclama la promessa del Conte di Soria , dice che ama Isabella , e non vuol cederla al rivale. Il Conte rimane interdetto, Isabella atterrisce, D. Juan col contratto nelle mani gode del suo trionfo. Pacheco furibondo si scaglia sopra D. Juan , gli toglie il contratto e lo lacera — I due rivali impugnano le spade. D. Juan è trattenuto da coloro che lo circondano. Olga s' avvanza , strappa di mano a Pacheco la spada e la spezza — A questa nuova apparizione Pacheco retrocede intimorito , Isabella sviene fra le braccia del Padre. Tumulto nell' adunanza. Pacheco riprende coraggio , e provoca il rivale , l' uno e l' altro s' involano accompagnati dai loro amici. Olga segue Pacheco dopo aver vibrato un fiero sguardo ad Isabella , e questa vien trasportata nel suo appartamento. Ognuno , si ritira.

Q U A D R O VII.

Luogo deserto sulla riva d' un lago. Vedesi l' esterna del vecchio Castello in parte diruto dove Olga soggiorna, ed in distanza al di là del lago sorge il Castello di Soria — Notte con luna.

Ritulzo e la sua tribù si son riposati in riva al lago. Alcuni Gitanos dormono su i ruderi del castello; Olga comparisce e lentamente si avvicina. Quei Gitanos che vegliano, rimangono sorpresi di vedere in un' ora sì tarda, una donna. Ella domanda del loro capo, al quale presentata gli offre un guadagno, purchè voglia secondare i suoi disegni. Ritulzo accerta, e senta da lei, che fa d' uopo impedire un combattimento. Ritulzo si rallegra di dover guadagnare dell' oro per sì poca fatica, e dà parte di ciò ai suoi seguaci — Si ode un calpestio. Olga vede che D. Juan si avvanza, lo addita a Ritulzo dandogli una borsa di danaro, indi si cela — Ritulzo e la sua gente anche si ascendono. D. Juan seguito da un suo amico si arresta e guarda se vede il suo avversario, da un cenno di Ritulzo i Gitanos piombano su quei due, e li disarmano, D. Juan e il suo compagno suppongono che Pacheco gli abbia teso quell' agguato, e lo accusano di viltà, ma vengono disingannati da Ritulzo. Allora D. Juan pensa che il desiderio di rapina abbia indotto quei Gitanos ad assalirlo, ed offre ai medesimi del denaro per riavere le armi, ma al rifiuto di Ritulzo, non sa che pensare. L' oriuolo del Castello suona tre tocchi, questa è l' ora dell' appuntamento fra D. Juan ed il suo rivale. Disperazione di D. Juan e del suo amico, temendo di passare per vili, e pregano di potere almeno vedere il loro nemico. Ciò non viene loro concesso. Ritulzo piantando in terra la spada di D. Juan

dice — *Questa spada sarà il segno della vostra comparsa ed il nemico non potrà mai credervi un vile* — Ciò detto fa che D. Juan ed il compagno sieno condotti fra le rovine del castello, e tutti ivi si celano. Olga — Che di nascosto ha tutto osservato, mostrasi di ciò soddisfatta, e vedendo arrivare Pacheco, nuovamente si asconde. Giunge affannoso Pacheco con D. Emmanuele che l'accompagna. Non trovando l'avversario si calma credendo d'aver tardato. Vedendo quindi la spada, e riconoscendola alle impronte gentilizie per quella del rivale, pensa che esso non può esser lontano, e siede per attendere. Olga si presenta ad un tratto, Pacheco vedendola, retrocede poi esclama — *E debbo trovarti per ogni dove? Sì: (ella risponde) ti perseguiterò fino alla morte, non ti lascerò mai: tali furono un tempo i nostri giuramenti: Pacheco vuol costringerla ad allontanarsi. Giurami (ella dice) di rinunciare ad Isabella ed avrai la grazia mia, grazia a te, che verso di me fosti spietato* — *Non mai!* (risponde Pacheco). Ritorna D. Juan, a cui è riuscito di sottrarsi ai Gitanos. Furor dei due rivali; essi vogliono cominciare la pugna: Timore di Olga: ma i Gitanos che hanno seguito i passi di D. Juan lo afferrano, ed all'ordine di Olga lo trascinano nuovamente fra le rovine del castello. Olga monta in una barca, che l'aspettava alla riva del lago: alcuni Gitanos la seguono: ella si dirige al Castello di Soria. — Colmo d'ira Pacheco s'allontana: D. Emmanuele lo segue.

Q U A D R O VIII.

Interno d'una torricella attigua al Castello di Soria a cui comunica per mezzo d'un ponte levatojo — Ingresso in prospetto, accanto ad esso sonovi due finestre, che sporgono sulla campagna. Nella parte superiore vedesi una galleria con invetriata. Appartamento d'Isabella da un lato — Una lampada rischiara la sala.

Sotto le spoglie delle guardie del Conte di Soria i Gitanos si sono introdotti nel Castello. Olga coperta di un lungo mantello loro rammenta la persecuzione dei Governatori. Esorta tutti a secondare le sue brame per impedire il matrimonio di Pacheco con Isabella, nel dir ciò loro dà dell'oro, e domanda se può far capitale del loro coraggio — Risposta affermativa di Ritalzo. Ella dice che al segno che darà col gettare il proprio mantello dalla finestra dovranno incendiare il soggiorno d'Isabella. Ciò convenuto i Gitanos s'allontanano. Ella si aggira con furore concentrato. Destata dal rumore Isabella esce dal suo appartamento — Estrema è la sua sorpresa nel trovarsi in faccia la sua rivale. La Contessa vuol chiamare soccorso: ma Olga glie lo impedisce col mostrarle il pugnale, poi le fa il racconto delle sue avventure con Pacheco. Spavento d'Isabella. Al rumore che odesi di fuori Olga fa nascondere dietro la portiera d'una finestra Isabella, ed ella pure si cela minacciando di morte la rivale, se ardisse di fare strepito. Giunge Pacheco estenuato dalla stanchezza si getta sù di una sedia, e pensa all'avversità del suo destino, guardando verso l'appartamento d'Isabella l'affanno lo soffoca, egli vuol respirare alquanto l'aria s'avvicina alla finestra ed alzando la portiera atterrisce nel veder di nuovo Olga, la cui persona

copre quella d'Isabella quasi svenuta. Olga si avvanza verso di lui tirando la portiera onde celargli la Conlessa. Gli slancia minaccevoli sguardi. Pacheco a grado a grado il suo furore riprende, si slancia verso Olga; ma questa lo evita, corre a smorzare la lampada e va dietro la portiera. Pacheco crede d'averla afferrata, e vibra colpi all'oscuro, ma Olga è fuggita da opposta via. Un momento di silenzio. Poi Olga si presenta con una fiaccola in mano che lasciata aveva nella galleria, s'avvanza verso Isabella, e la mostra a Pacheco leggermente ferita. L'amante è invaso dal terrore nel vedere ch'egli stesso ha colpita quella misera donzella, e procura di soccorrerla implorando il Cielo per lei. Olga la contempla in cupo silenzio, poi dice a lui, che se la giovine perisce, egli deve attendersi una morte infamante qualora non acconsenta a seguire i suoi disegni, che solo possono salvarlo. Ella rapidamente gli propone d'involarsi con lei dalla Spagna. — *Ho prese le mie misure (aggiunge) una barca ne attende alle sponde del lago, e al di là troveremo i cavalli che ci porteranno lungi da queste infauste mura. Intanto l'incendio divorerà questo Castello ed il tuo misfatto rimarrà occulto. Altra risorsa non ti rimane* — A queste ultime parole Pacheco si scuote, e domanda in qual modo si desterà quell'incendio. Olga risponde, che i Gitanos non aspettano che un segno, Pacheco le domanda qual sarà quel segno. Olga mostrandogli il mantello gli dice che gettandolo dalla finestra il fuoco non tarderà a palesarsi. Pacheco stanco di vivere nel tormento risolve di porre in effetto quanto è intenzionato di fare. Chiude tutte le porte, e getta le chiavi dalla finestra. Timore di Olga che vede togliersi ogni mezzo alla fuga. Pacheco prende il mantello, e dà il segno dell'incendio. Allora la fiera donna rimane avvilita — Vedonsi accorrere i Gitanos propagando l'incendio — Spavento e

disperazione di Olga — Furore di Pacheco, che la trascina sopra la galleria. Da per tutto le fiamme li circondano. Strepito esterno. Le porte sono infrante dalle guardie del Conte di Soria, ed egli stesso si conduce in traccia d'Isabella, la trova e la prende fra le braccia. Lo spavento cresce pei progressi del fuoco, Olga e Pacheco sono salvati, ma carichi di catene son serbati al meritato castigo. Il Conte stringe al seno la figlia riavutasi dallo sbigottimento. Va in ruina il Castello senza offendere alcuno. Quadro generale.

Cala il Sipario.

78653